

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1876

Ed in ultimo desidererei si esprimesse che gli incanti debbansi tenere in ogni capoluogo di provincia, non già in Roma, nella sede del Governo, anche per dar luogo alla concorrenza dei tipografi di provincia. Questo emendamento però io lo proporrei sempre subordinatamente, ove la Commissione mantenesse l'articolo 5; perchè, se accettasse la soppressione, ogni questione sarebbe finita, e il sistema sarebbe uno solo, quello, che fu approvato finora.

PRESIDENTE. Bisogna che lo proponga prima.

MINISTRO PER L'INTERNO. Sono due i modi coi quali si può addivenire alla pubblicazione del supplemento; uno direttamente dal Governo per mezzo di un impiegato; un altro dandolo all'industria privata.

Nel primo caso, è evidente, non è questione di asta; nel secondo caso, il Governo è tenuto, assolutamente tenuto dalla legge a ricorrere alla pubblica gara. L'articolo 5 riguarda l'ipotesi in cui il Governo non faccia per conto proprio la pubblicazione, ed in questo caso è data facoltà al ministro dell'interno di concederla in appalto.

Se volete togliere « è data facoltà » diremo: il ministro dovrà dare in appalto mediante pubblica asta; ma quando si dice: è data facoltà, mi pare che si sia molto chiari.

Nè si può dire che questa legge, come taluno all'orecchio mi ha fatto osservare, lasci le cose nella stessa condizione nella quale si trovano ora, poichè all'articolo 1 è detto in modo assai chiaro che assolutamente il supplemento ed il giornale della provincia non debbano pubblicare altro che gli atti amministrativi e giudiziari, quindi la parte politica è completamente messa fuori.

Ma, si dice, se voi date all'asta questo supplemento, ed il supplemento sarà aggiudicato ad un giornalista, questi se ne servirà nel suo foglio.

A ciò fare non è necessario che egli concorra alla gara, perchè quando al suo giornale sarà comunicato il supplemento che pubblica gli avvisi giudiziari, può benissimo riprodurli.

Rimane quindi assolutamente escluso qualunque timore che con questo progetto di legge si possa continuare nel sistema attuale.

Debbo dire alla Camera quale è la ragione principale che mi ha mosso a presentare questa legge.

Prima di tutto ne aveva obbligo per impegno formale preso dal Governo, quando si fece questa discussione il 13 marzo 1869. Allora il ministro di grazia e giustizia promise formalmente alla Camera che avrebbe studiato questa questione, e avrebbe presentato un progetto di legge, e fu così esplicita la sua promessa e la sua dichiarazione che l'onore-

vole Pisanelli propose un ordine del giorno col quale si prendeva atto delle dichiarazioni e della promessa del Governo.

Al Governo sembrò che sette anni di studi dovessero bastare per decidere questa questione, tanto più che crede doversi porre ogni opera per tenere la stampa a quell'altezza nella quale dev'essere, e sottrarla a qualunque tentazione, renderle impossibile fino l'apparenza di una troppo facile, non dirò obbedienza, ma condiscendenza ai voleri del Governo.

Non v'è cosa peggiore per la libertà che una stampa la quale sia e non sia ufficiale, e che tutti possono supporre non indipendente nel sostenere talune questioni politiche.

Il desiderio quindi di condurre questa parte della stampa all'altissima sua missione ha convinto il Governo della necessità di presentare questa legge dopo sette anni di studi.

CHIAVES. Voleva dire che non potrei rinunciare alla proposta fatta di eliminare le parole *per quanto siano applicabili*, ecc. delle quali ho parlato.

Vi sono delle impossibilità nella esecuzione della legge le quali sono congenite col modo con cui la legge viene applicata. Sicuramente tutto ciò che sarà conseguenza necessaria dell'appalto, quando il ministro addivenga all'appalto stesso, non potrà altrimenti che essere applicato, all'infuori di ciò stanno le disposizioni della legge.

Io quindi credo che quando siano tolte quelle parole e si dica soltanto: *osservate le disposizioni della presente legge*, sia tolto ogni inconveniente.

MINISTRO PER L'INTERNO. Non incontro veruna difficoltà ad accettare la proposta dell'onorevole Chiaves, però l'accetto nel senso com'egli l'ha spiegata.

BRUNETTI. Io non voglio riprodurre le cose dette dall'onorevole Salaris.

Ho chiesto la parola per chiarire che io non voglio far questione, se cioè doveva prendersi come regola l'appalto e come eccezione l'amministrazione del Governo, ovvero il sistema contrario. Mi pare che l'onorevole ministro abbia risposto molto bene.

Del resto o appaltatore o amministratore lo Stato, si ha sempre con questa legge un grandissimo vantaggio, ed è di farla finita col favoritismo di alcuni giornali che rappresentavano niente altro che l'opinione del Governo o meglio l'opinione di un Ministero.

Lasciando questo, io vorrei essere chiarito su due cose.

Ho sentito dire che all'articolo 5 non sarebbe applicabile l'articolo 4. Secondo la relazione della Commissione nell'articolo 4 è messa la cauzione perchè